

IL DOSSIER Presentato il rapporto di Legambiente sui reati ambientali in Italia Ecomafie, Calabria al quarto posto

Nella nostra regione troppi illeciti, primo posto per numero di incendi dolosi

CATANZARO - Con 2.303 illeciti ambientali registrati la Calabria conquista il quarto posto nella classifica nazionale del rapporto Ecomafie stilato da Legambiente e presentato ieri a Roma. Un dato in leggera flessione, ma che comunque non lascia affatto soddisfatti, visto che insieme a Sicilia, Puglia e Campania la nostra regione è al "top" per i reati ambientali.

CEMENTO - Nel ciclo del cemento - è spiegato nel rapporto - sono state 411 le infrazioni accertate rispetto alle 593 dello scorso anno; 450 le denunce; un arresto e 151 sequestri. A livello provinciale al primo posto c'è Cosenza con 148 infrazioni,

151 denunce, nessun arresto e 52 sequestri; segue Reggio Calabria con 119 infrazioni, 141 denunce, un arresto e 53 sequestri; Crotone con 77 infrazioni, 65 denunce, nessun arresto, 21 sequestri; Vibo con 38 infrazioni, 49 denunce, nessun arresto e 14 sequestri. Chiude la classifica Catanzaro con 27 infrazioni, 40 denunce, nessun arresto e 10 sequestri.



La presentazione del rapporto Ecomafia ieri a Roma

RIFIUTI - Nel ciclo illegale dei rifiuti, sono state 429 le infrazioni accertate rispetto alle 487 dello scorso anno, 445 le persone denunciate, 8 gli arresti e 186 sequestri. Su scala provinciale al primo posto si pone Reggio con 216 infrazioni, 202 denunce, 2 arresti e 106 sequestri; segue Cosenza con 88 infrazioni, 89 denunce, 6 arresti e 42 sequestri; Vibo con 43 infrazioni, 49 denunce, nessun ar-

resto e 14 sequestri; Crotone con 21 infrazioni, 19 denunce, nessun arresto e 8 sequestri; Catanzaro invece registra 16 infrazioni, 13 denunce, nessun arresto e 9 sequestri.

RACKET ANIMALI - Nel racket degli animali la Calabria è al quarto posto con 530 infrazioni, 516 denunce, 2 arresti e 188 sequestri.

INCENDI DOLOSI - Primo po-

sto in classifica, invece, per gli incendi dolosi e colposi con 848 infrazioni, 25 denunce, 2 arresti e 4 sequestri.

ARCHEOMAFIE - Nella classifica delle archeomafie, la regione è al sedicesimo posto con 3 furti d'arte.

Nel 2016 sono stati 25.889 i reati ambientali, 71 al giorno, circa 3 ogni ora. La fotografia scattata da Legambiente nel rapporto Ecomafia 2017 non sembra incoraggiante, ma segna un'inversione di tendenza rispetto al 2015. A due anni dall'entrata in vigore della legge sugli ecreati, infatti, diminuiscono gli illeciti ambientali e il fatturato delle attività criminali contro l'ambiente. «Un trend positivo - sottolinea l'associazione ambientalista - che lascia ben sperare». In particolare, gli illeciti diminuiscono del 7% (erano 27.745 nel 2015). Cresce, invece, il numero degli arresti 225 (contro i 188 del 2015), di denunce 28.818 (a fronte delle 24.623 della precedente edizione di Ecomafia) e di sequestri 7.277 (nel 2015 erano stati 7.055), a testimoniare una sempre maggiore efficacia dell'azione investigativa e repressiva. Inoltre nel 2016 il fatturato delle ecomafie scende a 13 miliardi registrando

un -32% rispetto allo scorso anno, dovuto soprattutto - evidenzia il rapporto - alla riduzione della spesa pubblica per opere infrastrutturali nelle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso e al lento ridimensionamento del mercato illegale.

«Il Rapporto di quest'anno ci dice che le ecomafie non hanno vinto - esulta il ministro della Giustizia Andrea Orlando - Ci sono le premesse perché possano essere significativamente indebolite. Ma non dobbiamo abbassare la guardia, né tantomeno cullarci sugli allori. È questo il momento in cui agire insieme per rafforzare la nostra azione». «Quest'anno il Rapporto Ecomafia ci restituisce una fotografia che non ha solo tinte fosche», dice Rossella Muroli, presidente nazionale di Legambiente.

Non solo buone notizie, però. E' ancora una volta il Mezzogiorno a restare indietro. In questo quadro fatto di luce e ombre, se diminuisce complessivamente in percentuale il peso delle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso, che passa dal 48% del 2015 al 44% del 2016, le terre del meridione si confermano ai primi posti nella classifica.